



**ACCOMPAGNARE LA
COSCIENZA DEI GIOVANI:
il rischio del potere**

PROF. GIORGIO NACCI
FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

L'esercizio dell'autorità ministeriale

LE RICHIESTE EMERGENTI DAL
CAMMINO SINODALE





partiamo

Nel nostro tempo, la richiesta di trasparenza e rendiconto nella chiesa. E da parte della chiesa si è imposta a seguito della perdita di credibilità dovuta agli scandali finanziari e soprattutto agli abusi sessuali e di altro genere su minori e persone vulnerabili. La mancanza di trasparenza e di forme di rendiconto alimenta il clericalismo, che si fonda sull'assunto implicito che i ministri ordinati non debbano rendere conto a nessuno dell'esercizio dell'autorità loro conferita.

Segreteria del Sinodo dei Vescovi, *Instrumentum laboris*, 2024, 75.



autorità

SPECIFICAZIONI SEMANTICHE

Autorità (auctor-augere)

Potere (potestas)

Dominio (dominare)

Il vero senso dell'autorità

Per compiere un vero cammino di maturazione i giovani hanno bisogno di **adulti autorevoli**. Nel suo significato etimologico la *auctoritas* indica la capacità di far crescere; **non esprime l'idea di un potere direttivo, ma di una vera forza generativa.**

Quando Gesù incontrava i giovani, in qualsiasi stato e condizione si trovassero, persino se erano morti, in un modo o nell'altro diceva loro: "Alzati! Cresci!" E la sua parola realizzava quello che diceva (cfr. *Mc 5,41; Lc 7,14*). Nell'episodio della guarigione dell'epilettico indemoniato (cfr. *Mc 9,14-29*), che evoca tante forme di alienazione dei giovani di oggi, appare chiaro che la stretta della mano di Gesù non è per togliere la libertà ma per attivarla, per liberarla. **Gesù esercita pienamente la sua autorità: non vuole altro che il crescere del giovane, senza alcuna possessività, manipolazione e seduzione.**

Documento finale, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, 71.

autorità

Nell'Antico Testamento

Autorità e potere sono due attributi divini derivanti dalla forza di liberazione che Dio ha operato nell'esodo

Contesto salvifico dell'uso del potere

Misericordia

Linguaggio della debolezza (*kenosi*)

autorità

Nel Nuovo testamento

Exousia e la *dynamis* di Gesù sono assolute e personali, ricevute da Dio a favore dell'annuncio del Regno

È incontrovertibilmente a favore dell'uomo.

Avviene una *metànoia*: dal potere-dominio al potere-servizio

autorità

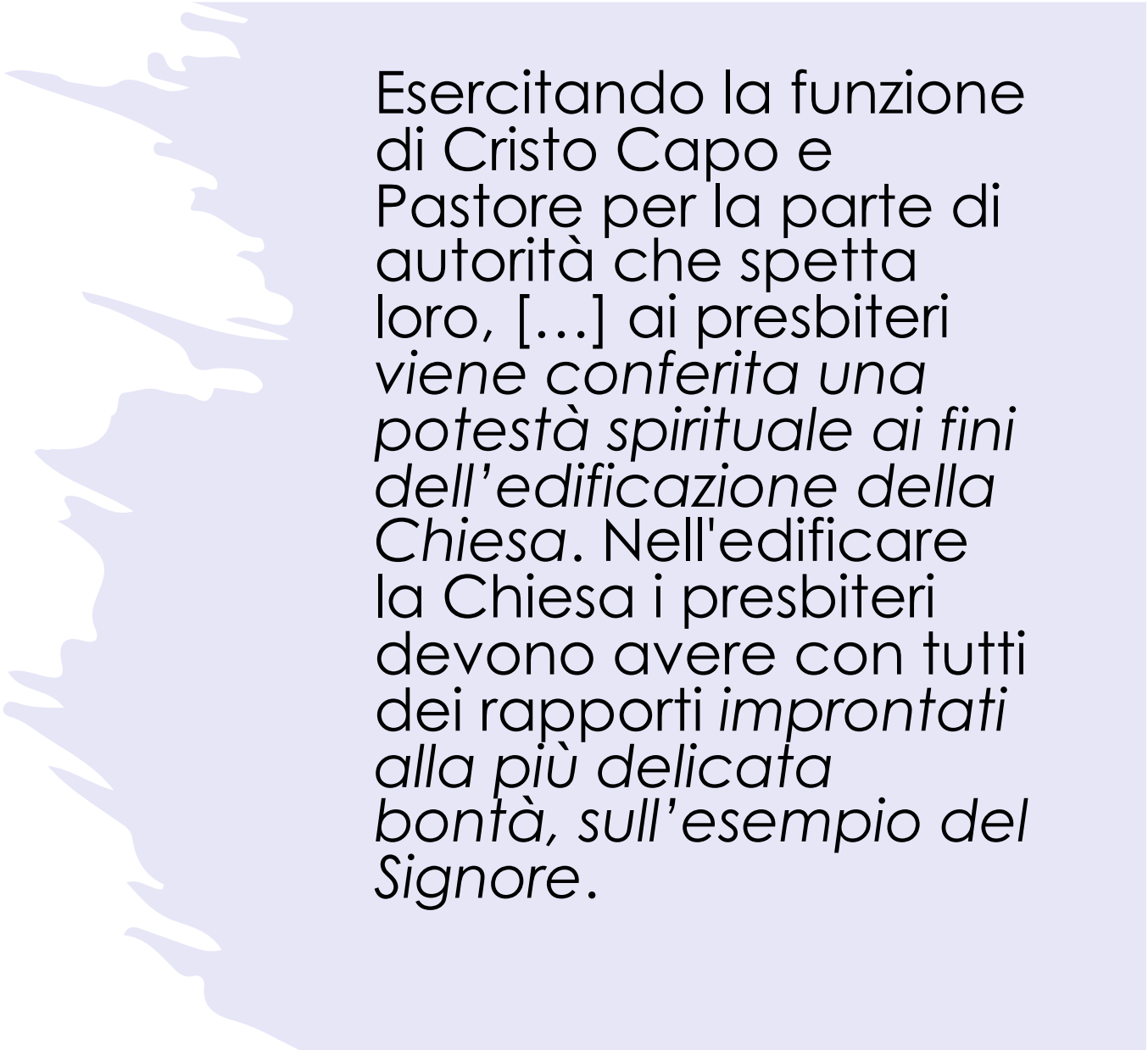
Nel Nuovo testamento

«Un potere che egli può esercitare solo in obbedienza al Padre e alla missione per la quale è stato inviato (cf. Mc 14,36). Libero nei confronti del proprio potere, Gesù non l'ha mai usato per fini personali. Lo ha costantemente vissuto come un potere ricevuto dal Padre, per servire gli esseri umani. In tal modo [...] egli ha rivelato la fecondità del potere che si fa servizio, luogo di liberazione e di crescita, e non di repressione o di asservimento (cf. Mc 9,35b; 10,42ss.)» (P. Debergé).

Autorità del presbitero

Il Vaticano II

PO, n. 6

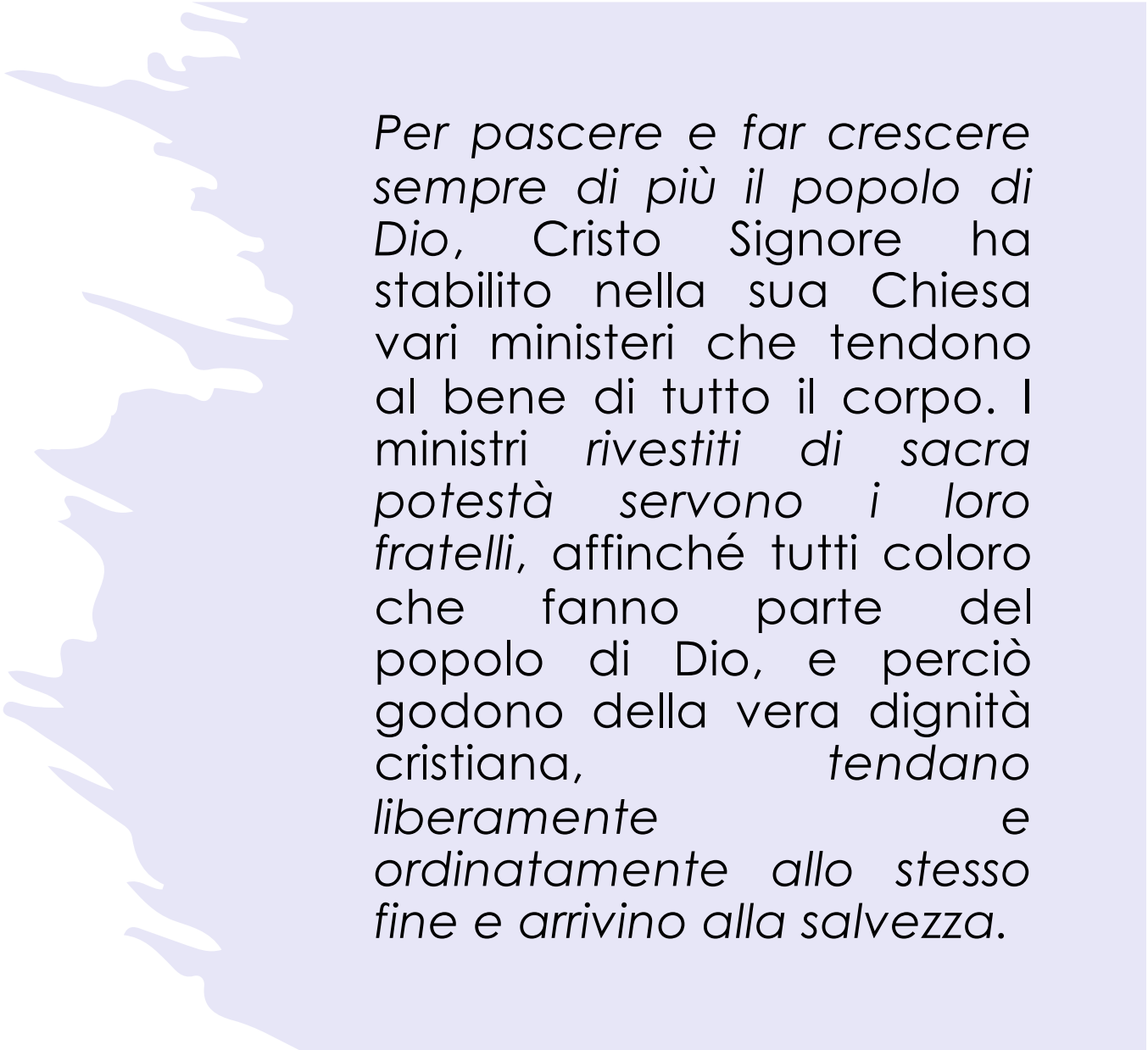


Esercitando la funzione di Cristo Capo e Pastore per la parte di autorità che spetta loro, [...] ai presbiteri viene conferita una *potestà spirituale ai fini dell'edificazione della Chiesa*. Nell'edificare la Chiesa i presbiteri devono avere con tutti dei rapporti *improntati alla più delicata bontà, sull'esempio del Signore*.

Autorità del presbitero

Il Vaticano II

LG, n. 18



Per pascere e far crescere sempre di più il popolo di Dio, Cristo Signore ha stabilito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo. I ministri rivestiti di sacra potestà servono i loro fratelli, affinché tutti coloro che fanno parte del popolo di Dio, e perciò godono della vera dignità cristiana, tendano liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza.

libertà

RUOLO

Modello presbiterale

BISOGNI FONDAMENTALI
della persona

VALORI DELL'ANNUNCIO
del Vangelo

Modello comunità
componenti vita ecclesiale

Aspettative sociali

L'incrocio di tutto questo
prende forma in maniera
personale in ciascun pastore.
**Modi diversi di assumere
questa configurazione di ruolo**

Un esempio di configurazioni

1. **IL RUOLO SI LIMITA A REALIZZARE LA DEFINIZIONE CHE LA PERSONA DÀ DI SE STESSA:** il ruolo è funzionale a se stesso (io sono la norma) e pertanto verrà usato in questo modo in tutte le situazioni, in modo funzionale al raggiungimento di scopi personali.
2. **IL RUOLO DEFINISCE SE STESSO FACENDO ESPORRE IN MODO ECCESSIVO:** ogni richiesta mette in questione la persona tanto da smarrirsi nei singoli ruoli. Si dice sì a tutto senza discernimento (senza ruolo non c'è identità).
3. **LA PERSONA SI MUOVE DENTRO AL RUOLO SENZA ESSERE CONDIZIONATA DAL MODO CON CUI VENGONO ESPLETATI ATTUALMENTE:** ricerca di armonia tra bisogni fondamentali e valori, non predomina il ruolo ma la propria identità radicata nei valori.

FORMAZIONE:
accende luce su
questi aspetti



dominio

sacralità

autoritarismo

Abuso di potere

Astrattezza morale

legalismo

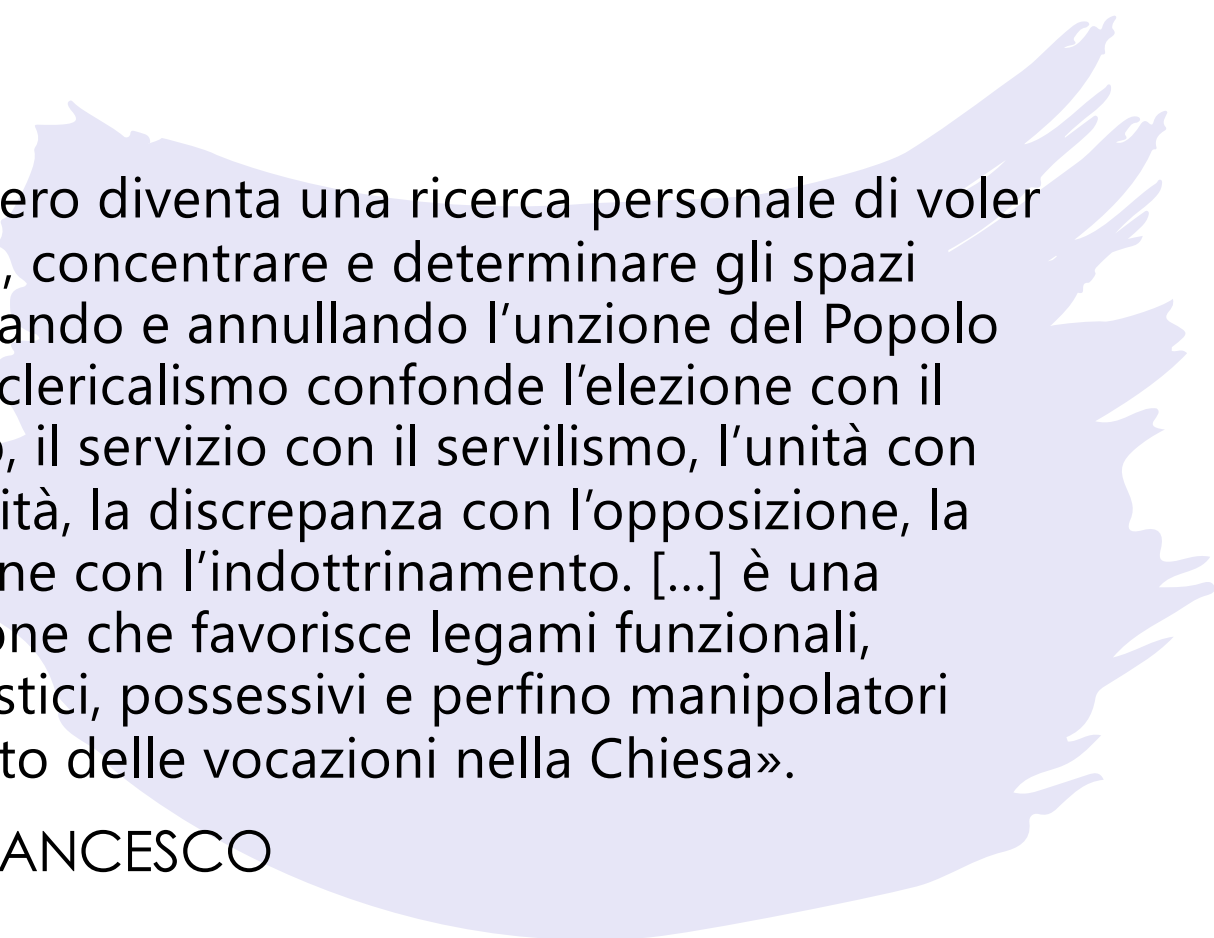
clericalismo

Abuso di coscienza

Abusi sessuali

Potestas come dignità superiore, non funzione

ascesa



«Il ministero diventa una ricerca personale di voler occupare, concentrare e determinare gli spazi minimizzando e annullando l'unzione del Popolo di Dio. Il clericalismo confonde l'elezione con il privilegio, il servizio con il servilismo, l'unità con l'uniformità, la discrepanza con l'opposizione, la formazione con l'indottrinamento. [...] è una perversione che favorisce legami funzionali, paternalistici, possessivi e perfino manipolatori con il resto delle vocazioni nella Chiesa».

PAPA FRANCESCO

Cosa fa ammalare le **guide** nella Chiesa?

Si tratta di **situazioni complesse originate da vari fattori**, tra cui le **fragilità personali del leader**: cambiamenti di ruolo o nuove responsabilità spesso fanno emergere temi di vita irrisolti o sfidano la persona su aree di maturazione prima sottotraccia.



Oltre alle immaturità personali c'è la **compresenza di fattori istituzionali**.

Cosa fa ammalare le **guide** nella Chiesa?

1. Livello di concentrazione del potere su una persona.

Innumerevoli funzioni e responsabilità, molto diverse tra loro.

Le aspettative che ricadono su una persona sono estremamente elevate.

Rischio di processi decisionali poco trasparenti

2. Sacralizzazione della persona del leader.

Aumentano le attese verso il leader sul piano affettivo (celibato)

Attenzioni e lodi alla propria persona in modo compensatorio.

Cosa fa ammalare le **guide** nella Chiesa?

3. Alcune concezioni teologiche errate o incomplete.

Legittimano a livello religioso prassi inadeguate: sacrificio, concezione magica dei sacramenti, obbedienza a Dio identificata con quella al superiore, grazia di stato che legittima azioni a posteriori...

4. Simboli di potere nati ed utilizzati in altri contesti storici e culturali.

Servire la coscienza o servirsi della coscienza?

ABUSO

- *Ab-uti*: usare oltre, usare male
- Bisogna conoscere la struttura dell'abuso in modo da poterlo riconoscere, prevenire, spezzare.
- Personalità manipolatrice | Struttura abusiva e abusante (regole istituzione)

trappole

Poujol, Abus spirituels

Debolezze vittime	Organizzazione abusante
Bisogno di approvazione	Potere rassicurante
Bisogno di strutture protettive	Pensiero in bianco/nero
Bisogno affettivi	Relazione fusionale
Tendenza al perfezionismo	Legalismo, morte a se stessi
Cattiva immagine di sé	Umiliazione come virtù
Complesso di inferiorità	Sottomissione
Paura dell'abbandono	Fusione, dipendenza
Sentimento di frustrazione	Desiderio di potenza
Desiderio di potenza	potere

Servire la coscienza o servirsi della coscienza?

ABUSO di coscienza

- L'abuso di coscienza si configura come «una forma di violazione dell'intimità altrui, consistente nell'induzione nell'altro del proprio modo di giudicare e dei propri criteri di discernimento o della propria sensibilità morale (e penitenziale)» (*Servizio nazionale per la tutela dei minori*, 51).
- La particolarità dell'abuso di coscienza, rispetto ad altre forme di abuso, consiste nel fatto che la persona abusante «tende ad impossessarsi del giudizio di coscienza, soprattutto rispetto alle moralità delle scelte, annullando o deformando tale giudizio come frutto di un processo di progressiva sottomissione all'abusatore che può portare la vittima a identificarsi con la volontà dell'abusatore intesa come la volontà di Dio» (D. Cito, «Potere e abuso di potere nella chiesa», 126).
- Chi abusa della coscienza in senso spirituale reclama il posto di Dio, sostiene di sapere meglio dell'altro ciò che Dio vuole per lui. È una perversione della paternità che perverte inevitabilmente anche la paternità divina.

Servire la coscienza o servirsi della coscienza?

RAPPORTO TRA COSCIENZA E AUTORITÀ

- *Coscienza*: tra semplice esecutrice di norme estrinseche e nucleo etico del soggetto dove risiede la sua dignità.
- La riflessione etica deve dare sempre più valore alla dignità inviolabile della coscienza come luogo vivo dell'identità personale integrale in cui avviene l'incontro intimo e personale con Dio, e in cui abita lo Spirito santo (cf. *Gaudium et spes*, 16). In essa la persona scopre la legge divina alla quale deve aderire però *senza alcuna costrizione* (cf. *Dignitatis humanae*, 3).
- Chi accompagna deve ricordarsi che il rapporto tra ogni coscienza e Dio è un mistero che non si può conoscere dall'esterno (cf. *Evangelii gaudium*, 172); egli è chiamato a comprendere e a far comprendere alla persona quanto lo Spirito sta già realizzando in lei, prima di qualsiasi relazione di aiuto.

Servire la coscienza o servirsi della coscienza?

RAPPORTO TRA COSCIENZA E AUTORITÀ

- Se una coscienza matura non può certamente fare a meno di obbedire alla legge divina, non va dimenticato che l'obbedienza, «lungi da diminuire la dignità della persona umana, la conduce alla maturità facendo crescere la libertà dei figli di Dio» (*Perfectae caritatis*, 14). Coloro che chiedono l'obbedienza pertanto «devono farlo in spirito di servizio verso i fratelli, in modo da esprimere la carità con cui Dio li ama, con rispetto, concedendo loro la dovuta libertà, così da rendere l'obbedienza davvero attiva e responsabile» (*Ivi*).
- Perciò papa Francesco insiste molto sull'importanza di non sostituirsi mai alle coscienze (*Amoris laetitia*, 37) o ricorda che le norme morali a cui aderire non vanno imposte «come se fossero pietre» (*Ivi*, 49) scagliate a priori sulla persona. **C'è un modo violento di presentare la verità morale che predispone a vivere una relazione di potere sull'altro, che blinda il giudizio di coscienza legandolo ai dettami dell'accompagnatore. In poche parole, anche il semplice modo di proporre l'adesione ai valori morali evangelici può favorire indebitamente una relazione o un sistema abusante.**
- Per questo motivo una teologia morale che dia importanza al discernimento della coscienza, facendone il cardine della formazione morale e della maturazione etica della persona, aiuta a superare l'etica legalistica e il pericolo che essa sia *humus* grazie al quale l'abuso di coscienza possa crescere indisturbato.

Questioni formative

SPIE ROSSE

- Confini (relazioni di dipendenza, invadenti, narcisistiche...)
- Eccessiva rigidità
- Identificazione con il ruolo
- Gestione relazionale (instaurare relazioni sincere, trasparenti, di sincero servizio, per costruire comunità e fratellanza?)
- Gestione autorità come compensazione

Questioni formative

SEMAFORO GIALLO

Stima di sé

- Un fragilità in una realistica considerazione di sé stessi può determinare una ricerca di compensazione nel ruolo e nel prestigio sociale che esso determina.
- Un'identità insicura e fragile cercherà di vivere il suo ruolo in maniera autoritario e rigido.
- Si crea un circolo di reciprocità funzionale tra atteggiamento autoritario e gratificazione del bisogno di sicurezza.

Questioni formative

SEMAFORO GIALLO

Affettività

- L'area del potere può diventare un elemento compensatorio dei bisogni affettivi del presbitero, soprattutto in ordine all'intimità e alla dipendenza.
- Si invade l'intimità, cioè non esistono più confini: prete onnipotente, con dinamiche di controllo, suscita compiacenza.
- Si esprime come dipendenza (essere confermati, assistiti, sostenuti) o incapacità a dipendere (non saper chiedere aiuto...). Oscilla tra **intimità compulsiva** ed **evitamento compulsivo**.

Questioni formative

SEMAFORO GIALLO

Autonomia

- È in relazione alle esigenze degli altri, spesso percepite come un peso, o come un affronto, un rimprovero ...
- Ci si adatta alle richieste, non si prende in mano la situazione, non c'è una decisione veramente autonoma...
- L'altro-la situazione decide per me.

Questioni formative

SEMAFORO GIALLO

Inferiorità-inadeguatezza

- Si usa il potere su qualcuno più vulnerabile di sé non riuscendo ad accettare la propria inferiorità.
- Questo può avvenire rispetto all'intera personalità, oppure su aspetti parziali di essa.
- Pertanto può capitare spesso che una persona viva in maniera eccellente il proprio ministero ma abbia delle aree in cui l'inadeguatezza si esprime in comportamenti non maturi (ad es. affettività-sessualità).

Questioni formative

L'esperienza della propria vulnerabilità

- «Tra tutti i viventi, l'essere umano è l'unico che conosce la propria finitudine» (K. Jaspers)
- La vulnerabilità è inerente alla nostra condizione umana, può essere conosciuta e accettata consapevolmente come **concetto antropologico**.
- **In che modo trattiamo la vulnerabilità?** La coscienza della vulnerabilità come concetto antropologico può restare solo a livello di pensiero, nell'esperienza concreta **reagiamo di fronte ad essa** in vari modi.

Questioni formative

L'esperienza della propria vulnerabilità


- Possiamo accoglierla, accettarla, assumerla, anche di fronte a noi stessi, oppure possiamo rifiutarla e persino disprezzarla.
- Anche se teoricamente siamo consapevoli che la vulnerabilità è intrinseca alla nostra condizione umana, la neghiamo e la rifiutiamo nei vissuti della vita concreta.
- L'accettazione della vulnerabilità è un solido fondamento nella formazione di un presbitero e del suo ruolo di guida.
- Riconoscere la nostra vulnerabilità ci rende capaci di responsabilità verso la vulnerabilità dei fratelli e delle sorelle.

Formazione come «cassetta degli attrezzi»

- Direttori o accompagnatori?
- Imparare a saper gestire un colloquio.
- Supervisione sul modo con il quale gestiamo le nostre relazioni pastorali.

CALL!

- Imparare a chiedere aiuto!
- Confronto con il proprio accompagnatore.
- Confronto con uno specialista se necessario.
- ...



«Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede: siamo invece collaboratori della vostra gioia» (2Cor 1,24) «per l'edificazione e non per la rovina» (2Cor 10,8).
